Reggio 1674. Trionfo di Maria V

IL TRIONFO
DI MARIA VERGINE
NOSTRA SIGNORA

Regina de'Cieli, Imperadrice de gli Angeli,

MACHINA

In guiſa di CARRO TRIONFALE eretta à Gloria della ſudetta Madre di Dio

Dalla Decana delle Compagnie Spirituali DELLA CITTA' DI REGGIO

L' Arciconfraternità della Viſitazione preſſo S. Agoſtino,

In occaſione della Pubblica Solenne

CORONAZIONE DELLA MIRACOLOSA IMAGINE DELLA MADONNA DETTA DELLA GHIARA,

E dedicata all' Altezza Sereniſsima

DI MARIA D'ESTE

Ducheſſa di Parma &c.

IN BOLOGNA, M. DC. LXXIV.

Per l'Erede di Domenico Barbieri. Con licenza de' Superiori.

Ad inſtanza di Proſpero Vedrotti Stampatore, e Libraro in Reggio.

SERENISSIMA ALTEZZA.

IL TRIONFO di MARIA VERGINE Santissima da noi rappresentato nella congiontura dell' Incoronazione della Sacrata Imagine di Reggio, è vn' Ombra minima del verace Trionfo dell' istessa Madre di Dio, anzi è vn Nulla in riguardo delle grandezze, ch Ella vanta, e nel Mondo, e nell' Empiro. Prenderà qualità dal Nome, e dalla Protettione di V. A. S. quest' Opera, & haurà l' esſere di qualche cosa degna, mentre sarà intitolata à V. A. che hà il nome di MARIA, proprio di Lei, che imitatrice della Vergine nella Pietà, e ne' purissimi costumi, sà trionfare anch' Eſsa de' Nemici communi, e sà con Gloria, Merito, & Onore impareggiabile in Terra risplendere, seguace della Vergine, che in Cielo è l' Idea d' ogni glorio-

 sa,

ſa, meriteuole, & onorata Virtù. Dedichiamo vmilmente all' A.V. queſta noſtra debole dimoſtrazione, d'oſſequio, e di riuerenza verſo la Madre Santiſsima nel tempo, che tutta queſta Patria fà gli vltimi sforzi concordemente della ſua viua diuozione verſo la ſua gran Protettrice, ſperando noi, che maggiormente all'iſteſſa Vergine ſia per eſſer gradito queſto religioſo tributo, che porta per Fregio, e per Marca nobiliſsima i Gigli Celeſti, e l'Aquile generoſe, Inſegne gentilizie di V. A. e ſimboli veraciſsimi delle di Lei rare qualità, tanto care alla Madre di Dio, e maſsime in vna gran Signora, che i pregi Mondani per forza di Naſcita ſoſtiene, ma le religioſe prerogatiue vanta per Elezione; e perciò più coſpicua, & ammirabile, e nel Mondo, e nel Cielo. Gradiſca V. A. giuſta i motiui della ſua generoſità il noſtro vmiliſsimo affetto, e ſi compiaccia, che noi ci chiamiamo

Di V. A. Sereniſsima

Bologna li 13. Maggio 1674.

Deuotiſs. Reuerentiſs. & Obligatiſs. Seruitori

Il Priore, e Fratelli dell' Arciconfraternità della Viſitazione di Reggio.

ROma trionfante, ſi vantò di far veder miracoli al ſuo Popolo, nelle pubbliche Pompe, & applauſi, de' Vittorioſi Imperatori, facendogli ammirare nella magnificenza de' Carri trionfali, nella ſontuoſità de gli Apparati, nella ſolennità delle Cerimonie, nella moltiplicità delle Corone, nella prezioſità delle Gemme, nella ricchezza delle Veſti, nella vaghezza delle Liuree, nella ingegnoſa inuenzione delle Machine ſublimi architettate in onore de' trionfanti Auguſti, tutto ciò, che di raro vanta diuiſo per le ſue parti il Mondo, raccolto in vna ſola Città, e poſto in moſtra, per far giurare alle ſtupide genti, che la Città di Marte da per ſe ſteſſa era vn Mondo intiero capace, e pieno d'ogni merauiglia.

Ma coſa ſono Elleno tutte le prementouate grandezze, fuorche vn Nulla, in paragone de gl'innumerabili trionſi accompagnati, & arricchiti dalle più magnifiche pompe dell'Empiro, co' quali MARIA Signora dell'Vniuerſo toglie il Vanto alle più glorioſe memorie d'ogni ſecolo? E che hanno, che fare quelle trionfali ſembianze di Roma antica, co' veri trionfi di MARIA Vergine, cui laſsù nel Cielo à formar Carro ben degno, e Trono sì rilucente, e maeſtoſo, che non ammette viſta mortale, debole, e fiacca à tanto lume, s'aggroppano, s'auuincolano, ſi contor-

 cono,

cono, si stendono, e s'vniscono insieme schiere d'Angeli infinite; cui per far Scabello, s'incurua al piede la Luna; cui per far Manto Reale, presta squarci ben grandi della sua luce il Sole; cui per far Corona impareggiabile, concorrono à gara tutte le Stelle; cui fanno corteggio senza numero tutti i Beati, con applausi, lodi, canti, e suoni, de' quali bisogna confessare, che *Homini loqui non licet*.

Conoscono bene, e sanno questa Verità i Confratelli della Visitazione, e si come la tenuità dello stato loro non può adombrare, nõ che rappresentare veramente le Pompe superbe di Roma triõfante, che nulla sono in paraggio, de'trionfi della Vergine Santissima nostra Signora, tanto meno può additare le grandezze, e glorie immortali di Essa, inennarrabili, & incomprensibili da intelletto mortale. Ma non però, da questa impossibilità disperati, hanno voluto tralasciare di concorrere, nelle pubbliche solennità di tutta la Città di Reggio, per la *Coronazione* dell'Imagine miracolosa della Madonna della Giara, con le communi dimostranze di diuozione, e di riuerenza verso la gran Madre di Dio Protettrice di detta Città. Ma cõ particolari espressioni d'ossequio religioso han voluto cõparire anch' Essi con quella magnificenza, che loro è stata possibile, & han pure voluto accennare vn Trionfo della Vergine Santissima in vna gran Machina in guisa di Carro Trionfale, accompagnata con non spregieuole Pompa, benche non mai pari al Merito immortale della Regina de' Cieli. E se

bene

bene s'accorgono per tal riguardo nulla hauer fatto; non han però voluto desistere dal fare tutto quello, che può l'ardēte deuozione,& affetto riuerēte di chi nulla può fare.

Prima dunque di descriuere la Machina della sudetta Arcicōfraternità Decana della Visitazione presso S.Agostino, si raccontarà l'Accompagnamēto della detta, che primieramente si vide, seguitando l'ordine, col quale si caminò.

Precederono quattro Trombetti vestiti di Liurea Turchina tutta adornata d'Alamari d'Argento, à Cauallo, con Bandiere alle Trombe cō suoi Fiocchi, nelle quali con ornamento di Pittura vaghissimo per corpo d'Impresa seruiua l'Insegna dell' Arciconfraternità, cioè la Colomba col Ramo d'Vliuo in bocca, aggiuntoui il Motto *Nuntia Pacis.*

Otto Staffieri con la medesima Liurea seguiuano à piedi, i quali portauano, ciascuno di loro vn' Insegna, ò Bandiera, l'Asta della quale era coronata, & in cima haueua la Colomba. In quattro delle sudette Insegne erano dipinte Donne, che sono figura nella Scrittura Sacra della Vergine Santissima, in vna si vedea la Donna dell'Apocalisse, che calpesta il Serpente, nella seconda Giuditte col Capo di Oloferne in mano, nella terza Debbora sotto la Palma con la Spada nella destra, commandante le squadre militari, nella quarta Iaele con Martello, e Chiodo per trafiggere il Capo à Sisara. In due dell' altre quattro Bandiere in mezo à bellissime Corone di Lauri, e Palme, si leggea scritto à lettere d'oro. *Honorificentia Populi nostri*, e nell' altre due *Tu Gloria, tu lætitia.*

 Indi

Indi giunger si vide la *Virtù Eroica* tutta armata di rilucente Acciaro, con Cimiero superbissimo, con vn Sole sopra l'Elmo, con ricchissimo Manto, sopra vn Cauallo alato, nobile, e mirabilmente Abbardato, con bell'Asta nella destra, e con lo Scudo nel Braccio sinistro, accompagnata al fianco destro dal *Valore*, al fianco sinistro dal *Decoro*, ambi due con Manti di Pelle di Leone, coronati di Palme, e d'Allori, sopra à Caualli riccamente adornati. Il Valore era nudo con Girello bellissimo. Il Decoro haueua vna Veste tutta ricamata à fiori, con vn fondo verde, Quello haueua il Bastone da cõmando, Questo vn Ramo d'Amaranto in mano, tutti degni Forieri di sì grand'Eroina, la quale con virtù veramente Eroica, con impareggiabil Valore, e con Decoro inarriuabile, superò, confuse, e conquise tutti i Communi Nemici, e tuttauia pur'anco gli vince, e debella. Erano seguiti i sopradetti Personaggi da numero notabile di Staffieri à piedi, con Cimieri piccioli di penne in capo, Coturni in piedi, Scimitarre al fianco, vestiti della sudetta vaghissima liurea.

Poco lontano procedeua à Cauallo non meno superbamente adornato de' predetti, la *Vittoria* circondata da gran numero di Guardie vestite con sontuosa Liurea, con Elmetti in capo, con Alabarde in mano, con Scimitarre à lato, che à piedi la seguiuano. Era accompagnata da quattro Venturieri à cauallo armati, vestiti all'Eroica, con Cimieri, e Vesti ricchissime, con mazzi di Corone in mano. La Vittoria era Alata, cõ Elmo coronato d'Vliui, & di Lauri

in forma d'Aquila haueua il Cimiero, era vestita di Bianco, con Manto d'oro, nella destra haueua vn mazzo di Corone di Palme, e d'Allori; nella sinistra con la quale pur anco teneua la briglia del proprio Cauallo, haueua Cordoni lunghi d'oro, i quali dall'altro capo erano attaccati alli Elefanti, che in numero di dodici tirauano la gran Machina, della quale Conduttiera in tal modo era la Vittoria.

Comparue dunque dopo tale numeroso, e nobile Accompagnamento la gran Machina del Trionfale Carro, tirata da dodeci Buoi, che alle finte Proboscidi sembrauano Elefanti, Belue, anticamente stimate atte, e degne di render conspicuo vn Trionfo, erano coronati, & haueuano sul dorso ricche Coperte. Era l'alto Carro sostenuto da sei Rote di grandezza inusitata à merauiglia, intagliate nella Periferia in forma di foglie di Lauro, cō raggi fatti à Balaustro, con Capirote terminati in vna testa di Leone; tutte dorate, inargētate, e dipinte à suoi luoghi, sopra le quali si stendeua il primo Piano della Mole, in longhezza di vinti quattro braccia, e larghezza di quattordici, stringendosi però quādo l'angustia delle strade per doue passaua lo richiedeua.

Il primo Piano sudetto era tutto circondato di Balaustri bellissimi, i quali ogni trè braccia erano tramezati da vn risalto ingegnosissimo, sopra cui, ò si vedeua vn gran Giglio dorato, ò vn Vaso nel quale sorgeua qualche Pianta, ò Fiore, ò Frutto Geroglifico della B.V. ò vn'Aquila, tutti ò dorati, ouero inargentati, secondo che alternatamente erano posti.

Per ſoſtentare il Piano ſpazioſo, ſotto ſi vedeuano dieci Menſole à ſufficienza grandi, con Maſcheroni, e Feſtoni, trà le quali v'erano otto gran Cartelloni, vaghiſſimi per gli fogliami, riuolte, & diuerſi ornamenti, ne'quali erano dipinte Impreſe alludēti alla Vergine Santiſſima, come l'Arca di Noè col Motto: *Fœderis Arca.* L' Iride con le parole: *Fœderis Arcus.* Vn Giglio con ſopra: *Abſq; eo, quod intrinſecus.* Vna Roſa: *In odorem currimus.* Vn Giraſole: *Et ego illi.* Fiori di Pomo granato: *Floruerunt.* Vn Platano: *Exaltata in Plateis.* Vn Vliuo: *Specioſa in Campis.*

Nella parte dinanzi di queſto Piano, e cioè nel luogo proprio dell'Auriga, che regge il Cocchio, in nobiliſſimo Seggio ſedeua la *Felicità Pubblica* ghirlandata di Fiori, col Caduceo nella man deſtra, vn Cornucopia nella ſiniſtra, con Veſte, e Manto ricchiſſimo, che cantò come ſi dirà più auanti; e ſi conoſcea per le parole: *Fœlicitas Publica.*

Di quà, e di là dalla detta v'erano due belliſſime Statue vna figurante la Pace, l'altra l'Abbondanza: intorno alla Face di quella era ſcritto: *Pax in virtute tua:* nel Cornucopia di queſta: *Abbundantia in Turribus tuis.* V'erano tutte poſte con fondamento, ſapendoſi quanto abbino ſempre giouato alla Felicità Pubblica, alla Pace, & all'Abbondanza delle Città, i Trionfi della Vergine Santiſſima.

Il che per maggiormente dare ad intendere, incatenati, cattiui, e conquiſi, dietro alle ſudette, ſul medemo piano ſi vedeuano il Diauolo, il Mondo, l'Ereſia, la Morte, & altri communi Nemici; le Catene erano tenute in mano da due

An-

Angeli, vn per parte del Carro merauigliosamente formati, che inalberauano vna Bandiera per cadauno, in vna delle quali in mezo à Corona di Palme, e d'Allori vagamente dipinta si leggeua à lettere d'oro, *Deposuit Potentes*: nell' altra simile, *Dispersit Superbos*.

Sopra il descritto Piano, & in mezo al mẽtouato recinto de'Balaustri tanto ingegnosamente ornato, & architettato, s'alzaua vna bellissima Scala, di larghezza di trè braccia, con sei alti, & à sufficienza spaziosi scalini, per cõmodità di chi doueua assentaruisi. Erano i lati della ricca, e ben'intesa Scala addobbati con diuersi fogliami, riuolte, risalti, à stupore, dalla forza dell'Arte alternati, e con oro, & argento abbelliti. Stauano sù questa à sedere, nel primo gradino al salire il Diletto, il Piacere, e'l Contento; nel secondo l'Allegrezza, e'l Genio; nel terzo l'Armonia, la Poesia, e la Musica, tutti coronati, e vestiti tanto Eroica, e nobilmente, che il raccontarlo parerebbe Iperbole, nõ verità. Haueuano tutti questi vno Stromento da sonare, & in effetto erano i Musici, che con ben inteso concerto accompagnauano il Canto della *Gloria*, del *Merito*, e dell'*Onore*, che in Capo alla Scalinata, riccamente vestiti, cantando in lode di Maria Vergine, encomiauano l'*Vmiltà*, la quale staua sopra di loro, nel termine superiore della Scala; Virtù, che risplendè maggiormente, e che eminente, e virtualmente in se tutte l'altre contenne, frà le infinite, che vantò la Madre di Dio.

Conduceua la Scalinata ad vn Piano largo sei braccia,

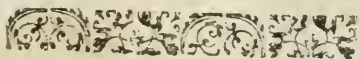
attorniato anch'esso di ben' intesi Balaustri, sostenuto da dodici Mensole ornate di fogliami, riuolte, & Arabeschi, framezate da vndici Imprese dipinte in Cartelle ricchissime d'oro, e d'argento; cioè vn bel Grappolo d'Vua col Motto *Dilectus meus*. Vn Giglio frà le spine: *Sic Amica mea*. Vna Fontana: *Venite ad Aquas*. Vna Colomba su'n Arboscello: *Vna est Columba mea*. Vn Pomo granato: *Ita genæ tuæ*. Vn Turibolo fumante: *Sicut odor Thuris*. Vna Luna: *Macula non est in te*. Vn Sole: *Nescit Occasum*. Vna Stella nel sereno: *Nil possunt Nubes*. Vn'Aquila riuolta al Sole: *Trahe me*. Vna Fenice ardente: *Fortis dilectio*. Dodici poi erano i Puttini, & vndici i Vasi, che s'alternauano in giro, quelli, con varie Corone, questi con varij Geroglifici di M. V. sopra basi, che tramezauano i Balaustri sudetti.

Sopra il predetto Piano s'alzaua vn Trono superbissimo formato da ventiquattro Angeli, parte de'quali con diuerse forze, e groppi faceuano colonna al Trono, parte lo coronauano, raggirandosi intorno, e mostrando di sostenere il Baldachino, che haueua bellissime Cascate, con fiocchi, fogliami, arabeschi, & à lui daua compimento la Colomba coll'Vliuo in bocca in mezo à vn grandissimo raggio, e sopra vna nuuoletta in aria, che oltre al portar sembianza dello Spirito Santo, poteua alludere all'Insegna dell'Arciconfraternità. Gli Angeli, che pendeuano dal Baldachino haueuano Corone in mano di varie sorti, come Trionfale, Ciuica, Obsidionale, e Murale, con Motti, *Hostibus fugatis. Ob ciues seruatos. Tutatis mœnibus. Triumphantis laurea.* Dalla parte del Trono in vna vaga Cartella si leggeua scritto in oro, *Quia respexit Humilitatem*. A sedere nel Trono v'erano la Beata Vergine di Reggio col Bambino, che con Corona di Stelle in mano, mostraua di voler Coronare la Madre. Due Angeli le stauano al fianco con Trombe alla bocca, e due altri per di dietro nel fine del Carro con Bandiere.

Tale era il gran Carro Trionfale alto braccia 26. lungo 24. e largo 14. sopra del quale si cantò, come siegue per ordine, da Musici famosissimi.

Sere-

La Felicità publica.

S*Erenateui,*
Rinfiorateui,
Di questo Ciel, di questo Suolo, o strade:
Da voi scendano,
Sù voi splendano
Vaghi rai, dolci rugiade.
Felicità bramata,
Felicità beata,
D'Abbondanza, e di Pace,
Di Virtude, e d'Amore,
Di Ricchezza, e d'Onore
Publica Messaggiera à voi si face.
Lunge il Duol, lunge il Mal, lunge la Guerra,
La Regina del Ciel trionfa in Terra.

Rallegrateui,
Consolateui,
Del CROSTOLO gentil dilette arene;
In voi godano,
Sù voi s' odano
Alme sol di Gioia piene.
Musica, & Armonia,
Nobile Poesia;
Co' stromenti concordi,
Con soaue concento
L' Allegrezza, e'l Contento,
Il Diletto, e'l Piacere, e'l Genio accordi.
Lunge il Duol, lunge il Mal, lunge la Guerra,
La Regina del Ciel trionfa in Terra.

Suonisi, cantisi, scherzisi, ridasi,
A Trionfo sì bel,
Applauda ogni Fedel;
Il Cor diuoto
Stia in lieto moto:
A tai Glorie,
E Memorie
Suonisi, cantisi, scherzisi, ridasi,
Ogni strada, & ogni riua,
MARIA viua, dica, viua.

Posisi,

Posisi, vadasi, danzisi, gridisi;
Dou'è Sol sì seren,
Esser non può, che ben:
Dou'è MARIA,
Non è Ombra ria:
A' di Lei
Bei Trofei
Posisi, vadasi, danzisi, gridisi,
E douunque il grido arriua,
MARIA viua, s'oda, viua.

GLORIA, MERITO, ONORE.

A trè.

VEra guida a la Gloria è l'Vmiltà:
Con inganno di chi la vede
Moue il piede:
Mentre al basso
Volge il passo
In alto và,
Vera guida a la Gloria è l'Vmiltà.

GLORIA.

1 *Non ſi troua Trionfo più bello,*
Di quello
D'vn vmile cor.
Il fiero rigor
D'ogn'alma ſuperba,
Seuera, & acerba,
S'inchina al ſuo piè.

2 *Se ſi mira frà gli Aſtri, ò nel Cielo,*
Dal velo
D'ogn'ombra lontan,
Di Raggio ſouran
Stupenda beltate;
Beata Vmiltate
La luce le diè.

Vmiltà fortunata,
Alor Regina ſei quando ſe' Ancella,
Quanto negletta più, tanto più bella,
Le douute Corone io già ti porgo,
A te ogn'altra Virtù cede la ſua:
Fortunata Vmiltà la GLORIA è tua.

MERITO.

1 *Và con passo inarriuabile*
A l' altezze l' Vmiltà,
Quanto più rassembra labile
Più sublime Ella si fà.

2 *Al Mortal si mostra ignobile,*
Perche il Suol lambendo và;
Mà nel Ciel, di Merto nobile
La Corona a lei si dà.

Ella in Terra, e frà gli Astri
Del soglio merta, e de le palme il vanto,
E al fin con pregio santo
Sopra ogn' altro si gloria,
Perche il Merito è suo, d' auer la GLORIA.

A l'Ono-

ONORE.

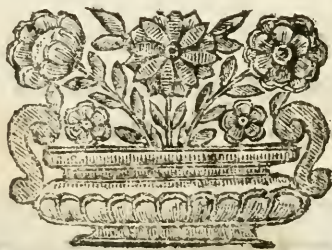
1 *A l'Onore*
D'accostarsi
Hà timore
L'Vmiltate, e sdegna alzarsi.
Sono gli Ori,
I Tesori,
Le Grandezze odiose a l'Vmiltà,
Senza pompe, e desir lieta sen và.

Pur con sorte
Tanto illustre
E' che porte
Ver l'Onore il passo industre:
Raggi d'oro
Con decoro
Vanta in Cielo non sol, mà quì nel Suol
Le fà trono, e scabel diuoto il Sol.

L'altez-

L' altezza de l' Onore
A l' Vmiltà già mai mancar non puote,
Che del ſupremo Nume
E' promeſſa infallibile, e ſicura,
E' indiuiſo coſtume
D' incoronare, e d' eſſaltar gli vmili.
Dal Merito a l' Onor fanno paſſaggio,
E per l' Onore han da la Gloria il raggio.

Tutti trè ripetono.

Vera guida a la Gloria è l' Vmiltà:
Con inganno di chi la vede &c.

GLORIA.

Fedeli, udite, udite,
Se trionfar bramate,
Se a la Gloria anelate
Voi l'Umiltà seguite.

1 *Se a' Trionfi, a le Corone,*
MARIA, giunger si vantò,
E d' Abisso debellò
Ogni rio fiero Campione.

2 *Se di Spirti alati un trono*
Immortale a Lei si fè,
E se a Lei lode si diè
De le trombe eterne al suono.
Se incatenati al piede
I nemici communi
Gloriosa si vede,
L'Umiltà fù sua guida,
Ch' ogni Virtute annida.

Fedeli udite, udite &c.

MERITO, ONORE.

A due.

Oh Mortali ascoltate,
Precipita l'ardire,
Di superbo desire;
S'essalta l'Vmiltate.

MERITO.

1 *L'orgoglio in Catena*
Si stringe, si lega:
Mà d'Oro, e di Gemme
A l'Vmil si piega
Corona ben piena.

ONORE.

Si spinge a l'Abisso
Con scorno, & oltraggio
Superbo tiranno;
Mà in Cielo bel raggio
E' a l'Vmil prefisso.

MERITO, ONORE.

A due.

3 *Il Merto, e l'Onore,*
L'Onore, & il Merto,
Per degno tributo,
A l'Vmil dan Serto
D'eterno ſplendore.
O Mortali aſcoltate &c.

MERITO.

MARIA del Ciel Regina
Ghirlandata di Stelle oggi mai ſia,
Sì Trionfi MARIA.

ONORE.

A MARIA delle Sfere
Imperatrice eletta
Faccia Veſte la Luna, e Manto il Sole.
Merito. *il Merto così vuol.* Onore. *L'Onor sì vuole.*

S'in-

GLORIA.

S'intreccino,
Si curuino
Di MARIA sù'l crine aurato
Con pregiato
Merto, e Onor belle Corone.

Si pieghino,
S'inchinino
Di MARIA diuoti al Piede
Con gran Fede
Tutti i Rè di questa Mole.

Merito.	*Il Merto*	
Gloria.	*La Gloria*	*Così vuole.*
Onore.	*L'Onor*	

I GIGLI

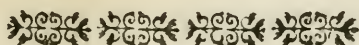
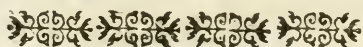
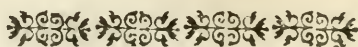
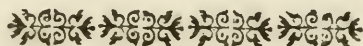
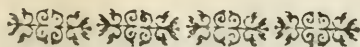
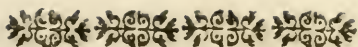
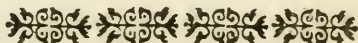
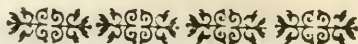
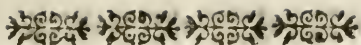
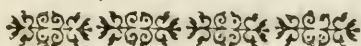
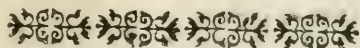
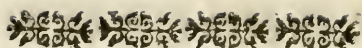
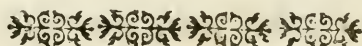
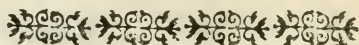
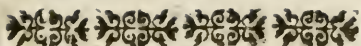
Intrecciati alla Corona d'Arianna NELLA CORONAZIONE DELLA

BEATA VERGINE

DI REGGIO.

ODE.

SPlendori coronati,
Che trà lampi glaciali incanutito
Di ſtolid'Orſa a la neuoſa face;
Se di Stella mordace
Nel baleno brutal ſiete sbranati,
Non più d'orrido Ciel l'onte ſoffrite:
Le guance intirizzite
Accendi Arianna, che t'aggira il Suolo
Più bell'ardor, che s'impigrì nel Polo.

De

De la fiamma imperante
Nel crinito Diadema i raggi d'oro
Raffreni il Sol con l'amoroſo giro;
Del liquido zaffiro
Si ſtruggano i criſtalli, e folgorante
Pioggia diſtilli adamantin teſoro,
Che di ſtellante Alloro
L'Inſubria intreccia a le Croſtumie arene,
Serto, ch'imprigionò l'aure ſerene.

Licenzioſe ſcintille,
Che di raggi sfrenati il giorno ardete
Al balenar del lucido Emisfero:
Il biondeggiante Arciero
Vittime tributò l'alte fauille
D'AQVILA ESTENSE a la vorace ſete:
Donna Real, che miete
In campo d'or d'Aiace i fior, vi beue,
E dà pregio a la luce, e nol riceue.

MARIA, che le Regali
Aquile ſatollaſti in ſen cò i Gigli,
E che le vampe al Sol ne gli occhi indori;
Se tu qual ape sfiori
Da rugiadoſo April ſughi vitali
Maritando al candor gli oſtri vermigli,
A generoſi artigli
De l'Augello tonante i Gigli accoppia,
E'l Cerchio d'Arianna al crin raddoppia.

De l'inſidie Cretenſi
Nel carcere fallace il filo aurato
Scorta non è di cieco Nume al piede;
Brando triſulco fiede
De l'Etra ſcintillante i Regni immenſi,
E lampo micidiale è tomba al Fato:
Del moſtro lacerato
Gli auanzi infranti erge Teſeo ſul lito,
Ma più de l'onda Egea piange Cocito.

Et oh qual ſcorgo in Cielo
Sferzar nembi di luce Auriga ignoto,
Che del plauſtro di Febo i lumi ecclißa:
Geme la notte affißa
Al giogo luminoſo, e il Dio di Delo
L'ombre, che fulminò, v'appeſe in voto;
Lo ſtame auuinſe Cloto
A rotanti piropi, e l'aria vaſta
Folgorar col trionfo in van contraſta.

S'illanguidiro i vanni
De' Zefiri ingemmati al ricco pondo,
Ed Atlante inaurò gli omeri annoſi:
Turbò gli atri ripoſi
Il Cimmerio Regnante, ed i tiranni
Spettri ſuegliò nel tenebroſo fondo;
Là del Cerbero immondo
S'illiuidir le ſpume, e il foſco Ammanto,
Per ſottrarſi a l'ardor, terſe col pianto.

L'aure ſtancate intorno
Scherzar vedeanſi al trionfal volume,
E vezzoſe increſpar porpore alate:
De le Falangi aurate,
Che nel Carro eternar cattiuo il giorno,
Le turbe al ſuol comunicaro il lume:
Ne più librando il Nume
Pellegrino ne l'Etra, ignita Arciera
Si fè la Terra, e rotò l'alta Sfera.

Fermò l'eterea luce
Il volante chiaror nel bel confine
De l'ESTENSE Città, che REGIO hà il nome;
Spiegaua argentee chiome
Diua, che in Verginal ſeno produce
Fior Nazareno trà feconde brine:
De le piante Diuine
Cintia l'orme baciando il piede adora,
Et eletta, qual Sol, ſembra l'Aurora.

De' profanati Lauri
Sfrondate, Eroi Latini, il tronco augusto,
E il feretro a la Gloria orni l'Oblio;
Che del Bistonio Dio
Gli vsberghi seppelliro aratri Mauri
Di ceneri gelate in grembo adusto:
Già del lusso vetusto
Spirar le pompe, e gli Africani imbelli
Di Scipione spolparo i pingui auelli.

Impietrite ghirlande
Erga Cibele in torreggiante cima,
O' trà spiche annodate Iside imperi:
Trà folgori guerrieri
Persico acciar ne l'opre memorande
Di bellicoso crin l'oro deprima:
E ne l'Ausonio clima
D'Astri mendaci incoronata chioma
Tiranneggi la luce al Ciel di Roma.

Laureati trofei
Di ſecolo crudel, che sù le ſponde
De l' vrne Quirinali ite inſepolti;
Ne le ruine inuolti
Cadete al dirupar d'archi Tarpei,
Se l'Allor funeſtò pallida fronde:
Miſtica Roſa a l'onde
Di Cipro ignota, i GIGLI ſpoſa, e ſcorta
ARIANNA infiora a vago Ciel la Porta.

Del Sig. Co. Antonio Porti Vicentino.

LETTORE.

LA descrizione della Machina mentouata in questo libretto, è ristretta, breue, e parca in raccontare la Magnificenza, con che la detta è stata fabricata, non s'è risparmiato oro, argento, rame, pittura, rilieuo, e qual si voglia altra spesa: l'inuentione d'Essa, e la dispositione, non hà d'vopo di Commento per farla intendere. Conoscesi da chi hà intelligenza quanto si confacci all'occasione della Solennità con la quale s'onora Maria Vergine. In Architettare il sontuoso Carro, hà fatto l' vltimum de potentia *nell'Arte sua il Sig. Carlo Virginio Draghi Piacentino virtuoso ben conosciuto in simil professione; e nelle Statue hà marauigliosamente operato il Sig. Fabrizio Arrigucci Romano celebre Scultore. Compatisci in tanto, Lettore, tutto quello, che in questa descrizione trouerai di sconcio, e viui felice.*

V. D. Fulgentius Orighetus Cler. Regul. S. Pauli, Bonon. Pœniten. pro Eminentiss. ac Reuerendiss. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Imprimatur.

Fr. Marcellus Ghirardus à Diano Sac. Theol. Mag. & Vic. Gener. S. Officij Bononiæ.